

Il rispetto, la pazienza, la curiosità, e le gioie della perseveranza. Queste le qualità celatesi dietro le parole di Blu cobalto. Pagine che l'autrice ci trasmette, attraverso la figura di Lola, con una delicata sottigliezza. Il rispetto considerato come cardine di ogni ambito della sfera affettiva, e da praticare nelle relazioni, soprattutto quando si tratta di rapporti duali scalfiti da un'uggia un po' acre ed un po' insapore, il cui disagio nasce dal fatto stesso di stare insieme.

Si è spenta la passione tra Lola e Ludovico, eppure il loro equilibrio di coppia non cede all'apatia, ed anzi è proprio una simile staticità di armonia ciò che continua a tenerli uniti, ancora, e nel desiderio di un "duraturo ancora".

La pazienza, da far venir fuori dal fondo di noi stessi, anche quando tutto intorno sembra remare contro. Da strappare al nostro autocontrollo, con i denti, quando siamo esaltati o angosciati, e le persone a cui necessitiamo di chiedere aiuto ci trattano con superficialità, freddezza, indifferenza.

Lola ha un obiettivo, ma per raggiungerlo ha bisogno di trovare persone sconosciute. Nel suo cammino non incontra sempre modi garbati, e nonostante ciò non si lascia intimorire. Prosegue svelta e decisa lungo la strada della sua ricerca.

La curiosità, quella sana, pulita. Direi che è una simil sete di andare a fondo nelle cose, ad offrirsi come anima di questo romanzo.

La curiosità nasce in Lola come un istinto vitale, un certo sesto senso che, senza riuscire a spiegarle il perché, la spinge ad allontanarsi dalle sue certezze, per avventurarsi, da sola, nell'approfondimento dei suoi frammenti d'indizi: un numero di telefono, un indirizzo. Città diverse. Persone estranee.

Ed infine la perseveranza, ciò che riuscirà a condurla al raggiungimento della sua anelata meta. Un traguardo però che si rivelerà soltanto un nuovo punto di partenza. Perché è altro quel che, forse l'inconscio, il destino, una mano divina o tutti questi elementi insieme, volevano che la protagonista scoprisse: una verità. Inaspettata. Forte. Personale.

Lola cerca un dipinto. Il ritratto di un volto a lei caro.

La sorpresa di ciò che si rivelerà essere, a dispetto delle sue aspettative, il nome di quel viso di bambina reso eterno su di una tela, non ha per Lola sconcerto ed esultanza degni di paragone. In quel quadro Lola ritroverà una parte della sua vita, un passato di cui lei non aveva sentore. Ne ricaverà uno spirito rinnovato, tale da predisporle il corpo al più sublime delle accoglienze. Lola ritroverà se stessa, l'amore per il suo compagno, l'amore per la vita, una vergine vita che, finalmente, si formerà in lei.

Un estro immaginativo che si fa ricco nelle descrizioni dei paesaggi. E si percepisce come vero e vicino alle esistenze di ciascuno di noi, invece, quando si analizzano i sentimenti. E' qui, infatti, che la penna di Eleonora Granata, scandaglia. Anatomizza l'intimo di uno stato d'animo, per poi farlo ricomporre dentro di noi. Il tutto, con una leggerezza di sintassi ed una semplicità del lessico, che rendono l'intero romanzo scorrevole e fruibile.

**Agnese Rinaldi**

